

## **LE VOLONTARIE DI DON BOSCO E LA LORO SCELTA VOCAZIONALE SECOLARE**

PIERA TORTORE

«Le Volontarie sono laiche che per scelta vocazionale vivono nel mondo, alla cui santificazione contribuiscono dal di dentro 'a modo di fermento' (LG 31).

Nota specifica della loro vocazione è la secolarità che caratterizza il modo di vivere la consacrazione, di attuare la missione, di esprimere la comunione fraterna e di essere all'interno della Famiglia Salesiana» (Cost. art. 4).

Scoprire la dimensione sociale della carità nelle nostre Costituzioni non è difficile, come non è difficile trovarne l'attualizzazione nella vita della singola Volontaria di Don Bosco (VDB). Un po' più arduo è il compito di sintetizzare il tutto in un breve spazio di tempo quando l'amore all'Istituto, la «meraviglia» sempre nuova nello scoprire gli orizzonti illimitati che le Costituzioni ci aprono a tale proposito ci porterebbe ad un lungo appassionato discorrere sulla nostra storia e sulla nostra vita.

La missione della VDB consacrata, secolare, salesiana è così espressa all'art. 6 delle Costituzioni: «Le Volontarie, spinte dall'amore di Cristo, vogliono essere sale della terra e luce del mondo, 'partecipano della funzione evangelizzatrice della Chiesa' (CIC 713 § 2) che le invia. Seguendo Cristo che si incarnò nell'umano per divinizzarlo, traducono tutta la vita in apostolato, mettendo a servizio del Regno ogni dono ricevuto».

Non è nello straordinario che si attua la nostra missio-

ne. Ognuna di noi sa di poter portare il suo contributo per un mondo migliore operando con competenza nell'ambiente in cui è inserita.

Le parole che Don Rinaldi rivolgeva alle nostre prime sorelle assumono oggi un significato profetico: «La vostra missione — diceva — non consiste soltanto nel farvi sante, ma adattarvi alle necessità della vita, ai tempi per fare del bene (...). Aspirate ad essere perfette, studiate e lavorate per portare lo spirito religioso nella vostra condizione e dove vi trovate» (*Q. C.* p. 41).

«Fate bene le opere di ciascuna di voi, proprie del vostro stato come Dio vuole, nella vostra condizione e ciò secondo lo spirito del Signore e di Don Bosco» (p. 45).

«Ciascun si presenti qual'è nella società con lo spirito del Signore, chi è impiegata non deve crearsi altra forma di vestire, chi è nel negozio, nel laboratorio, nella fabbrica, niente di esterno che la renda distinta; l'essenza è che dove siete, dove vi trovate, siate buone» (p.38).

Siamo nel 1918: il termine «secolarità» non è ancora entrato nella mentalità di allora, ma è chiaro per Don Rinaldi che il mondo si cambia lavorando nel mondo, immergendosi nella realtà dei tempi, non considerando estranea o priva di interesse alcuna situazione.

Le realtà che ci circondano non cessano di interpellarci, basta avere occhi aperti e cuore disponibile per vedere ed agire.

L'impiego nel sociale soprattutto attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro è il vivere quotidiano della Volontaria, la sua missione per definizione.

«Condividiamo nel lavoro la fatica degli uomini facendoci solidali con loro nello sforzo di rendere il mondo più giusto e più umano. Vogliamo essere attivamente e responsabilmente presenti, secondo le capacità e le possibilità di ognuna, negli ambienti in cui l'uomo vive ed opera e siamo aperte ad accogliere le ricchezze delle varie culture» (*Cost.* art. 14).

«Consideriamo il lavoro come mezzo per continuare l'azione creatrice e redentrice di Dio nella storia e come strumento di maturazione personale. In tal modo il lavoro diviene il luogo privilegiato dell'incontro con Dio e i fratelli. A questi noi portiamo i valori fondamentali del nostro essere consacrate nella secolarità operando con competenza, senso del dovere, spirito di iniziativa, di solidarietà e di sacrificio» (art. 15).

Per vivere quanto detto e poter essere inserite nel sociale quale «sale, luce, fermento» (art. 12) è necessario acquisire una professionalità che ci permetta di esprimerci con competenza negli ambienti in cui viviamo. «La preparazione in campo professionale, sociale, politico e culturale avvalorata la nostra presenza nell'ambiente dove operiamo e ci aiuta a disporlo alla proposta del Regno» (art. 54).

Il Rettor Maggiore in una sua relazione sulla spiritualità di Don Rinaldi (tenuta a Roma in un convegno del giugno u.s.), dopo aver ricordato che «la missione salesiana è per la società civile nelle sue vicissitudini concrete», sottolinea come sia indispensabile per una consacrata secolare «acquisire vera competenza professionale permeandola con lo spirito proprio della consacrazione secolare, ossia che la professionalità non diventi un pericolo di allontanamento dalle 'Beatitudini', ma che sia l'oggetto della ricerca cosciente della propria consacrazione. È la consacrazione secolare che cerca la professionalità. È la crescita nello spirito secolare salesiano che fa progredire la competenza (...). Se qualcuno viene meno, non è perché è competente, ma è perché non ha permeato con la consacrazione la sua competenza.

La professionalità non si ferma ad un titolo ottenuto dopo anni di studio, ma è un divenire continuo per il progredire delle scienze, della tecnica che implicano in ogni professione, anno dopo anno, una crescita in competenza.

La consacrazione deve crescere insieme a questa compe-

tenza professionale e crescere in tal forma che ci sia l'entusiasmo per perfezionarsi nella professione».

La formazione alla missione della Volontaria è pertanto su questa linea e la porta «ad assumere le proprie responsabilità, ad affrontare con coraggio ogni situazione di vita, a cogliere i cambiamenti sempre in atto nella società, a comprendere il modo di pensare e di sentire degli uomini del suo tempo per riuscire a tenere il passo con il cammino della storia» (art. 56).

La fedeltà alla Regola di vita ci porterà pertanto ad essere disponibili ad occupare qualsiasi posto nel lavoro e nella società, in base alla nostra preparazione e alle nostre competenze. Impariamo l'umiltà di occupare anche i «primi posti», consapevoli che la nostra presenza è sempre e soltanto servizio. Vediamo pertanto le VDB occupare posti di responsabilità nella scuola, nei sindacati, negli ospedali, nei consultori pubblici, nella pubblica amministrazione.

Dice ancora don E. Viganò: «Non bisogna aver paura di occupare i primi posti: basta farlo per il Signore. Anzi, se si vuol cambiare il mondo c'è bisogno che nei primi posti ci sia gente consacrata, ossia che vive per gli altri secondo il Vangelo di Gesù Cristo». E commenta don Viganò: «Immaginatevi se avessimo dei politici così!» Dico io: «Speriamo di essere delle VDB così».

Allo stesso tempo «lo spirito di povertà vissuto con coerenza ed amore, porta la Volontaria ad accettare anche i limiti posti dalla realtà in cui si trova a vivere ed operare. Per scelta può farsi solidale con i fratelli e con loro cercare di elevare l'ambiente come fermento nella massa, dando così la sua testimonianza evangelica» (Regol. art. 8).

Così Maria Teresa R., giovane medico di Milano, passa alcuni mesi dell'anno (forse con la segreta speranza di potersi un giorno dedicare a tempo pieno) in una missione salesiana in Etiopia. Mi scriveva a Natale: sono felice a Dilla, mi sento a casa mia.

Graziella S. di San Cataldo venuta a conoscenza di una opera che si occupa di ragazzi a rischio dai 3 ai 13 anni, decide di abbandonare la sua attività di insegnante per dedicarsi a tempo pieno a questi ragazzi. Ora è direttrice dell'opera stessa che gestisce nello spirito e nel nome di Don Bosco e con molta semplicità afferma: «L'amore è la prerogativa del mio lavoro tra questi ragazzi».

Così anche Vita M. di Trapani lascia la sua casa e si trasferisce a Messina dove «zia» Sofia Idelson, italiana di nascita ma di origine russa, ha fondato un'opera che si occupa di ragazze orfane. Vita lavora con «zia Sofia» per 20 anni, ne raccoglie l'eredità di amore e di sacrificio e dal '78 dirige quest'opera dedicandosi con amore di mamma a queste ragazze. «Zia Vita», così la chiamano le sue figlie di adozione, ha ridato una casa e una famiglia a ragazze che l'avevano persa, o, peggio ancora, non l'avevano mai avuta.

Terezinha di Manaus, giovane insegnante, svolge la sua professione tra gli Yanomami del Nord del Brasile.

Giuliana C. è dirigente di una importante industria del Nord Italia.

Alcune VDB pensionate hanno dato vita ad una simpatica e quanto mai utile iniziativa: si trovano nei vari uffici postali nei giorni in cui vengono pagate le pensioni e aiutano le persone anziane in difficoltà a compilare moduli a svolgere pratiche burocratiche e così via. Questo significa saper servire sempre, ad ogni età, chi ha bisogno di noi.

Alcune lavorano nella Pubblica Amministrazione. M. Rosaria P., per esempio, è segretaria presso l'Assessorato per l'Istruzione. La sua opera attenta e precisa la porta ad essere presente là dove si decidono le sorti dei giovani.

Per ultimo, ma non certo per impegno, costanza e creatività, ricordo l'attività di Maria S. di Camporeale, insegnante elementare che è riuscita a dar vita ad una serie di opere sociali veramente notevoli: «La casa della fanciulla» che ospita circa 30 ragazze orfane ed emarginate, figlie di

carcerati, ergastolani, prostitute; il «Centro sociale Michele Magone» che ospita circa 30 ragazzi con storie analoghe a quelle precedentemente dette; «L'Istituto Don Bosco» che ospita 60 bambini emarginati tra i 2 e i 12 anni; la «Colonia estiva Paradiso» che offre ore serene per le vacanze dei ragazzi. Altre opere sono in via di realizzazione. Veramente chi opera fidandosi della Provvidenza non ha timore di incamminarsi anche per strade incerte, in azioni che sembrano troppo gravi per poter esser realizzate da una persona «sola», senza istituzioni alle spalle che la proteggano. È noto che l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco «non gestisce opere in proprio» (Cost. art. 2).

Termino perché il tempo a mia disposizione è scaduto. Molte altre esperienze meriterebbero di essere ricordate, perché ogni Volontaria lavora per un mondo nuovo, per una società che sia sempre più a dimensione di uomo, consapevole che Don Bosco è vivo oggi dove un suo figlio lavora nel suo nome e soprattutto col suo Cuore.